

nottetempo viene fondata da Ginevra Bompiani e Roberta Einaudi nel 2002 a Roma. I libri si distinguono per l'uso di caratteri grandi e per la maneggevolezza. Tra i primi titoli un introvabile Stevenson («Il principe Otto»), «Cinema» di Tanguy Viel e «Il caso dello scrittore sfumato» di Juan Marsé.

lo e Camilleri. Come fa una piccola a diventare una grande casa editrice?

«Attraverso gli incontri tra editore e scrittore».

Lei pensa che sia ancora possibile tenere un gruppo di scrittori e intellettuali a pensare intorno a una casa editrice?

«Non tanto. Molte case editrici si sono rivolte e si rivolgono a scrittori per affidare loro delle collane. Sono scrittori singoli per collane singole. Un gruppo di scrittori alla Einaudi non lo vedo più né lavorare né tanto meno pensare insieme. Parlo di un gruppo di scrittori che non lavora in casa editrice, ma si riunisce apposta per discutere insieme libro per libro, collana per collana. Il miracolo avveniva grazie a Einaudi che li faceva litigare. Ma ci vuole una bella energia e molto tempo ozioso. Il model-

IL MIO PROGETTO HA DELLE AFFINITÀ CON SELLERIO L'AMENITÀ DELLA PROSA LA DOCILITÀ DEL LIBRO...

lo alternativo è quello di Sciascia con Sellerio o di Bazlen con Adelphi, se esistessero ancora passioni di quella elevatezza».

Se le chiedessi un libro Sellerio per questa estate...

«Tutti, uno per l'altro».

Quale libro nottetempo avrebbe regalato a Elvira Sellerio e perché?

«Credo che, se l'avessi incontrata, le avrei offerto *Considera le sue abitudini* di John Wyndham, bel libro di fantascienza di un grande scrittore, perché descrive un mondo in cui l'uomo è scomparso, che non è né il mondo di John Wyndham né quello di Elvira Sellerio, ma è un mondo dove le donne hanno pensato tutto».

Sparisce l'Eti Pergola e Valle salvi solo per quest'anno

Francesca De Sanctis

fdesanctis@unita.it

Strano Paese l'Italia. Certe volte sembra ce la metta tutta per sfigurare di fronte agli altri «cugini» europei. Francia, Germania, Paesi Bassi.. avrebbero mai rinunciato ad avere un'istituzione governativa per la promozione teatrale? Alcuni di loro ne hanno addirittura due. Noi ne avevamo uno, dal 1942: l'Eti, ovvero Ente teatrale italiano, che da oggi è ufficialmente soppresso.

A nulla sono servite, purtroppo, le proteste degli artisti, le manifestazioni nei teatri e nelle piazze. Con il decreto legge n.78 del 31 maggio 2010, che ha concluso il suo iter legislativo, i compiti dell'Eti sono trasferiti al Ministero per i Beni e le attività culturali, che dovrà quindi occuparsi delle stagioni teatrali, dei biglietti, ecc.. cose mai viste finora. Ecco perché il Ministero ha chiesto a Ninni Cutaia, ormai ex direttore generale dell'Eti, di gestire questa delicata fase di transizione: «Insieme a Donatella Ferrante - spiega - ho avuto la delega per gestire questo passaggio e per garantire la continuità di una parte delle attività dell'Eti».

Mentre si perfezionano i processi di riorganizzazione, infatti, il MiBAC (Direzione Generale dello spettacolo dal Vivo) dà il via alle attività finora realizzate dall'Eti: si apre la stagione 2010/2011 del Teatro Valle di Roma e del Teatro della Pergola di Firenze; si conferma l'edizione autunnale del festival di teatro italiano a Berlino, «TeatroTheater»; prosegue il suo corso il progetto europeo per la circolazione delle arti performative, «Space»; si conferma la partecipazione al festival internazionale «Madrid En Danza». Sembra tutto fantasti-



Ninni Cutaia Ex direttore generale dell'Eti

co. Quest'anno i progetti e gli spettacoli programmati sono garantiti, ma in futuro?

Per il Valle - che attualmente è il teatro italiano con il più alto numero di persone paganti e si candidava ad essere un modello esemplificativo di nuova produzione teatrale in Italia - al momento non si vedono spiragli. Bisognerà aspettare settembre per capire che fine farà. Certo, sarebbe un peccato disperdere tutto il lavoro fatto finora, proprio in un momento in cui lo spazio romano era diventato un luogo di approfondimento (caratteristica della stagione sono le cosiddette «Monografie», ovvero più spettacoli in cartellone di uno stesso artista).

Diversa è la situazione della Pergola, a Firenze, e del Duse, a Bologna. Per quest'ultimo si sta lavorando con Comune e Regione per ad un progetto di sostegno. Gli enti locali, quindi, avranno un ruolo importantissimo. E probabilmente qualcosa di simile avverrà anche per la Pergola. Si sta pensando, infatti, di costituire una Fondazione con gli enti locali, appunto. Dunque per la sala bolognese e fiorentina si prospetta una vita autonoma, un po' come è accaduto al Teatro Quirino, l'altra sala romana, che l'Eti un paio di anni fa ha dismesso e affidato, con una gara pubblica a dei privati. Resta il fatto, che al momento, la situazione è a dir poco caotica.

E in tutto questo i lavoratori? Almeno loro hanno avuto rassicurazione sul fatto che non perderanno il posto di lavoro. «Su questo il Ministero è stato chiaro - ci dice Cutaia - Tutti posti di lavoro saranno garantiti».

PRIMA ERO SOLA
auser

FILO D'ARGENTO
Con una telefonata gratuita puoi avere compagnia telefonica, trasporto protetto per visite mediche, aiuto per interventi domiciliari, consegna della spesa o dei farmaci

www.auser.it